

Giorgetti: l'Ue cambi passo su energia, dazi e regole Ets, imprese in pressing

L'Eurogruppo chiede alla Commissione spiegazioni sulla nuova flessibilità Missione Confindustria a Bruxelles: "Tetto ai prezzi e stop alla speculazione"

MARCO BRESOLIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Un tetto al prezzo delle quote di CO2, l'esclusione degli operatori finanziari dal loro mercato, un limite temporale per detenerle, una revisione dei benchmark per l'assegnazione delle quote gratuite e una semplificazione per le imprese più piccole. Sono alcune delle dieci proposte che i responsabili di Confindustria hanno recapitato ieri alla Commissione europea in vista della riforma del sistema Ets per lo scambio delle quote di emissioni di CO2. La revisione è attesa per luglio, ma già oggi il collegio dei commissari avrà un dibattito d'orientamento per capire in che direzione andare.

«Senza una revisione profonda, porteremo l'industria europea e quella italiana verso una deindustrializzazione che l'Europa non può permettersi», ha avvertito Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria, in missione a Bruxelles proprio per portare a Palazzo Berlaymont "il grido d'allarme" degli industriali italiani sul tema dell'Ets. «Dal 2017 a oggi il prezzo della CO2 è passato da circa 5-8 euro a tonnellata fino a sfiorare i 100 euro, generando un forte incremento dei costi per il sistema produttivo europeo, senza equivalenti nelle principali economie concorrenti», ha ricordato Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria per l'autonomia strategica europea, la competitività e il Piano Mattei. «Secondo diverse stime - ha aggiunto -, il meccanismo contribuisce per circa 25-30 euro/MWh al prezzo dell'elettricità nelle ore in cui

questo viene determinato dagli impianti termoelettrici alimentati a gas». Una situazione che penalizza ulteriormente le imprese energivore più esposte alla concorrenza, soprattutto nei settori come acciaio, ceramica, carta e cemento.

Confindustria ha chiesto alla Commissione di stabilire un "corridoio" di prezzo per evitare impennate nei costi - modificando anche il funzionamento della riserva per stabilizzare mercato - che spesso sono provocate da atteggiamenti speculativi di alcuni operatori finanziari che il piano propone di escludere dalle aste. Tra gli altri punti elencati nel documento portato a Bruxelles, c'è anche la richiesta di limitare il periodo durante il quale gli operatori possono conservare le quote, una riduzione più graduale del numero totale di quote disponibili e un'estensione del periodo durante il quale saranno disponibili le quote gratuite.

Il documento chiede inoltre di aumentare la platea delle piccole-medie imprese che possono utilizzare sistemi più semplificati, aumentando la soglia da 25 mila a 50 mila tonnellate, e di sospendere l'Ets marittimo per salvaguardare i porti europei, di rinviare l'entrata in vigore dell'Ets 2 che si applicherà al riscaldamento degli edifici e ai carburanti per i trasporti stradali e di non includere i termovalorizzatori nel sistema Ets.

La questione del caro-energia resta alta nell'agenda delle istituzioni Ue, anche in vista del Consiglio europeo in programma la prossima settimana, durante il quale ci sarà

una sessione dedicata al tema della competitività.

Domani, invece, ci sarà una riunione dell'Eurogruppo nella quale la Commissione sarà chiamata dai ministri delle Finanze dell'Eurozona a "spiegare" la sua decisione di concedere flessibilità di bilancio per gli interventi contro il caro-energia. «Ci aspettiamo che la Commissione articoli la sua proposta sull'estensione della clausola all'energia, spieghi le motivazioni e dia ulteriori dettagli su come verrà articolata», spiegava ieri un alto funzionario Ue in vista della riunione in programma a Lussemburgo. «I ministri avranno l'opportunità di esprimere la loro opinione, anche perché spetta al Consiglio», decidere se concedere o meno la flessibilità.

In ogni caso, non sembrano emergere resistenze insormontabili al piano, anche se restano da definire le spese che potranno beneficiare della clausola. «La Commissione è stata abile perché ha proposto un'estensione limitata nel tempo e nelle dimensioni», ha sottolineato la stessa fonte, lasciando intendere che difficilmente qualcuno si metterà di traverso. Di certo non il ministro italiano, Giancarlo Giorgetti: «La decisione della Commissione di accogliere la richiesta italiana di maggiore flessibilità è da accogliere con favore», ha rivendicato ieri il titolare del Tesoro. «Si tratta di una decisione giunta grazie a un lavoro intenso, serio e riservato, frutto anche della riconosciuta responsabilità di questo governo nella gestione



della finanza pubblica».

Intervenendo alla Scuola di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Roma, Giorgetti ha chiesto all'Europa «un cambio di passo» perché è attesa da «sfide troppo complesse» e «non possono essere le regole proprie dei mercati e dell'economia a vincolare e orientare le scelte della politica e delle istituzioni democratiche». Andrebbero quindi «ridiscusse» perché «bisogna mostrare capacità di adattamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S La parola

Ets

Il Sistema per lo scambio di quote emissione di gas a effetto serra dell'Ue (European Union Emissions Trading Scheme) è il sistema di scambio delle quote di emissione introdotto dall'Europa come uno dei principali strumenti di politica climatica per ridurre l'impatto ambientale delle attività industriali. La premier Meloni, preoccupata per il caro-energia ha chiesto di «sospendere l'applicazione dell'Ets alla produzione di elettricità da fonti termiche»



MAURO SCROBOGNA / L'ESPRESSO

Allavoro Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ha chiesto all'Europa un cambio di rotta sostanziale